

## SAGGIO

Le pretese dogmatiche della I.A. nel libro di Balbi «L'ultima ideologia»

# Se la rivoluzione digitale diventa una nuova religione

ALBERTO FRAJA



«L'ultima ideologia»  
Di Gabriele Balbi (Laterza,  
168 pagine, 14 euro)

... Quando la scienza assume i contorni dello scientismo, essa sconfinata fatalmente nel dogmatismo dottrinale. E' quanto sta accadendo, anzi già è accaduto con la cosiddetta rivoluzione digitale, «L'ultima ideologia» (Laterza, 168 pagine, 14 euro) come la definisce Gabriele Balbi nel suo ultimo saggio. A parere dell'autore la digitalizzazione dell'esistenza ha assunto ormai definitivamente i caratteri di una vera e propria egemonia culturale che ha colonizzato tutto l'universo sociale nel XXI secolo. Nel libro vengono spiegate la nascita, l'evoluzione e la basi future di questa visione e come sia potuta diventare un vero e proprio pensiero unico. Questa sorte di nuova fede millenarista comincia a manifestarsi nei primi anni Cinquanta del secolo scorso, quando i computer iniziano la loro diffusione nella società (il primo calcolatore al pubblico è del 1951). Con la diffusione degli antenati dei nostri P.C. il termine digitale entra nel linguaggio comune (era stato introdotto nel 1942 da Robert Stibitz progettista del primo addizionale binario ai Bell Labs nel 1939). La portata di questa innovazione viene subito percepita da Norbert Wiener, fondatore della cibernetica, quando avverte che il passaggio dal mondo analogico a quello digitale rappresenta la nascita di una nuova era, l'era delle tecnologie dell'informazione dove «l'informazione - spiega - non è né materia né

energia ma ha bisogno della materia e dell'energia per la sua memorizzazione, elaborazione, trasmissione».

La rivoluzione digitale si trasforma in una sorta di religione secolare. Essa è accompagnata da diversi mantra, non da utilizzare come forme rituali e meditative di liberazione della mente «ma come una serie di profezie che si autoavverano solo perché tutta la società è pervasa dagli stessi messaggi». Secondo Balbi i più significativi e ripetuti di tali messaggi sono: dirompente, totale, irresistibile, coniugato al futuro, permanente. Con queste potenti parole chiave l'ultima ideologia diventa a questo punto una-quasi religione contemporanea uno dei suoi massimi «profeti» della quale, Ray Kurzweil «promette di sconfiggere la morte umana creando dei cloni digitali».

Come tutte le religioni che si rispettano anche quella legata all'intelligenza artificiale ha i suoi «patriarchi e santi patroni»: da Charles Babbage ad Ada Byron, da Alan Turing, a Norbert Wiener, da John von Neumann a Claude Shannon a Marshall Mc Luhan. Negli anni sessanta entreranno in gioco i «patriarchi-imprenditori» cui seguiranno i moderni «guru» come Bill Gates, o Steve Jobs (del quale a Budapest è stata eretta una statua in bronzo alta due metri) e agli «evangelisti» Luois Rsetto e Nicholas Negroonte. Su queste basi, conclude l'autore, la rivoluzione digitale è destinata a dominare i discorsi della società contemporanea ancora a lungo».

